



# Touring Club Italiano

CLUB DI TERRITORIO DI PISTOIA

## Pistoia

*Paolo Peri: Seta, oro, argento. Paramenti liturgici dalle sacrestie pistoiesi (XV-XVIII secolo)*

**Domenica 26 ottobre 2025, ore 16.30**

I paramenti liturgici, fino dai tempi più antichi, hanno rivestito ruoli importanti e simbolici legati ai riti, alle celebrazioni sacre. Tali testimonianze forniscono molte informazioni sulla cultura della committenza e del popolo che assiste alla liturgia quale attento e attivo osservatore. Senza precise cognizioni sulla storia e i significati dei vari indumenti utilizzati dai celebranti o impiegati per gli addobbi festivi delle chiese, i committenti sia laici che religiosi, erano perfettamente in grado di scegliere all'interno di una gamma di prodotti e tendenze stilistiche in quanto puntualmente informati e aggiornati sulla produzione prima italiana e poi francese.

In questa sede lo scopo principe è quello di presentare i tessuti auro-serici, ancora gelosamente conservati all'interno dei banconi lignei delle sagrestie, insieme alle biancherie di lino o cotone (camici, rocchetti, tovaglie d'altare, ornati da ricami in bianco sovente legati alla liturgia e ancor più impreziositi da eterei merletti realizzati nelle varie tecniche) e alle preziose argenterie.

L'indagine prende avvio dai preziosi velluti operati prodotti nelle rinomate manifatture tessili fiorentine, di cui si conservano alcuni esemplari nel territorio pistoiese. È il caso di uno splendido e unico velluto operato a tre corpi. Il disegno è in velluto tagliato realizzato con tre orditi di pelo: bianco quello di fondo (costante), i due che creano il motivo in seta rossa e verde (interrotti). I dati tecnici confrontati con il "Trattato dell'arte della seta", scritto da un anonimo setaiolo fiorentino del secondo Quattrocento, conferma la provenienza fiorentina e fa parte degli "zetani vellutati in tre gricce", corrispondente alle regole per il montaggio del telaio a tiro per velluti. Il motivo decorativo è da confrontare con quello presente nelle cortine del monumento funebre a parete dell'antipapa Giovanni XXIII, scolpito da Donatello e Michelozzo tra il 1425 e il 1428, collocato nel Battistero di Firenze. Si tratta di uno splendido esemplare con il disegno di sinuosi tronchi verticali che sorreggono foglie polilobate dai margini dentellati, tutti di velluto bianco avorio che risaltano grazie ai contorni in raso. Al centro delle foglie polilobate, alternandosi nell'iterazione verticale, si collocano tre motivi in verde e rosso che descrivono uno stelo con foglioline dal quale sboccia un fiore aperto di melograno ed emergono un bocciolo e una melagrana spaccata (simbolo di mortalità, rinascita, Resurrezione e Passione di Cristo). Simili velluti si conservano nelle collezioni di vari musei nazionali e internazionali



*Velluto operato a tre corpi; Firenze, terzo decennio XV secolo*



*Velluto cesellato con una trama lanciata d'argento lamellare, Firenze metà del XVI secolo*

**Ingresso libero, su prenotazione.  
Posti limitati.**

**Prenotazioni:**  
[pistoia@volontaritouring.it](mailto:pistoia@volontaritouring.it)

**Tel. attivo il giorno dell'evento:**  
3339095830

**Sede della conferenza:**  
Pantheon degli Uomini Illustri,  
Parterre di piazza San Francesco



# Touring Club Italiano

CLUB DI TERRITORIO DI PISTOIA

tra i quali il Museo del Bargello di Firenze.

L'indagine ci porta al XVI secolo ancora con un pregiato velluto controtagliato. Due tronchi sinuosi a sviluppo verticale tendono a comporre un'ogiva a doppia punta, con foglie polilobate che accolgono una pigna e/o un fiore di cardo contornato da simbolici garofani, il tutto in seta rossa su fondo d'oro. Questa tipologia, con al centro il motivo della pigna e del cardo contornati da foglioline dentellate e corolle, sarà protagonista durante la prima metà del XVI secolo come dimostrano velluti cesellati su fondi d'oro o d'argento lamellare o trafilato, sempre vanto della produzione fiorentina, come quella dei damaschi monocromi o bicromi (verde-giallo, rosso-giallo) o i robusti broccatelli ancora con il disegno a maglie ogivali, ma più allargate in senso orizzontale e arricchite da tralci e foglie ritorte di gusto ispano-moresco, oppure damaschi soprattutto di colore rosso che propongono il motivo "a bronconi di cappero" nella versione tardo cinquecentesca o dei primi del Seicento.

Nel corso della seconda metà del Cinquecento si verifica, per la prima volta, la diffusione di tessuti per arredo, dai rapporti di disegno medio-grandi con decorazioni cosiddette ad arabesco, mentre per l'abbigliamento si preferiscono elementi floreali e ogive dai rapporti dimensionali ridotti, tuttavia anche quest'ultima e articolata decorazione non sfugge agli interessi dei committenti per confezionare paramenti liturgici assai diffusi anche nelle sagrestie pistoiesi. Si tratta di tessuti più leggeri, quali damaschi, damaschi lanciati e broccati, ma sempre tessuti con la preziosa seta in una gamma cromatica che con il passare degli anni si farà sempre più chiara. Durante la seconda metà del XVII secolo la produzione serica italiana piano piano lascia il posto a quella francese, soprattutto ai prodotti tessili lionesi. In Italia la produzione (veneziana, fiorentina, milanese, di Genova e di Lucca) continua a proporre tessuti e velluti di alta qualità e rimarrà legata alle antiche regole statutarie e produttive.

Ecco presentarsi sul mercato tessuti alquanto singolari e unici: i cosiddetti "bizarre" di difficile interpretazione riguardo ai motivi alquanto fantasiosi ma affascinanti e davvero preziosi per la massiccia presenza di sete policrome e una grande quantità di filati d'oro e d'argento. Gli studiosi parlano dell'ultimo canto del cigno della produzione veneziana, visto il chiaro gusto per l'esotismo. Fatto sta che la produzione di tessuti per la moda preferisce i tessuti lionesi con motivi astratti, lussureggianti e poi naturalistici, seguiti dai leggiadri disegni definiti a meandro presenti sui leggeri taffetas o gros de Tours adatti agli abiti continuamente proposti dalla corte francese. Attratto dalla bellezza e dall'originalità delle realizzazioni francesi, anche il clero guarda con entusiasmo e profondo interesse a tutte le novità tessili: ecco che numerose vesti liturgiche settecentesche presentano moltissime e svariate tipologie decorative dai fondi prima con colori accesi e poi con "nuances" sempre più chiare e acquerellate. pp



*Gros de Tours con una trama lanciata d'oro trafilato; Firenze, XVII sec*



*Cannetille 'lisere' broccato; Francia (Lione?), secondo quarto XVIII sec*



*Lampasso lanciato e broccato; Francia (Lione ?) o Venezia, 1705-1710*